



 **Chiesa di Gorgonzola**
COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DELL'AUTO

NOTIZIARIO

della «Comunità Pastorale Madonna dell'Auto» • Gorgonzola • www.chiesadigorgonzola.it



11ª Dopo Pentecoste

16 agosto 2020

Il corpo, la purezza e i gesti amorosi

Dice San Paolo che il nostro corpo è "tempio dello Spirito Santo" e come tale va trattato. In un tempo in cui molti nostri corpi vengono mercificati, esibiti, sfruttati, siamo chiamati a guardare in maniera differente la dimensione della nostra corporeità, non vista come "altro" rispetto alla nostra fede e alla nostra spiritualità.

Il corpo è linguaggio, e ogni nostro gesto "racconta", dice, la sua verità o la sua falsità. È in questa linea che va riscoperta la virtù della purezza: non semplicemente come "non commettere peccati sessuali", ma come modo di essere che esprime il valore, la bellezza e la positività della persona.

I gesti amorosi dischiudono un abbozzo di senso. Dicono del desiderio della persona di mantenere e approfondire il contatto con l'altro/a. Invocano dunque un legame. Dietro al fisico e psichico c'è una persona che ragiona, vuole, dispone di sé nella libertà. Piacere e affetto superano se stessi e invocano la libertà personale. Infatti possiamo dare voce al senso invocato dai gesti amorosi, esplicitando la duplice domanda che sorge nella coscienza di chi li compie: Chi sono e chi divento io, compiendo questo gesto con te? Chi sei e chi diventi tu per me, compiendo questo gesto con me?

È un'illusione pensare che i gesti amorosi non comportino alcuna responsabilità, che siano leggeri come quelli di un gioco che, una volta concluso, consente di riprendere la vita da dove la si era interrotta. Per via della risonanza sin nelle profondità inconscie della struttura personale, ci obbligano alla responsabilità: possiamo approvarli o rinnezarli, ma non possiamo paragonarli agli attrezzi meccanici o guardarli da spettatori esterni.

In questo senso il corpo è sempre un linguaggio chiamato alla verità del sé più profondo e in corrispondenza alla dimensione autentica dell'amore.

Il linguaggio sessuale è vero nella misura in cui esprime l'Amore vero tra uomo e donna.

Caratteristiche fondamentali di questo Amore sono: l'oblatività (far dono di sé all'altro, nella gratuità, senza calcoli, accettando l'altro per quello che è, sapendolo perdonare); la totalità (chi ama non pone limiti all'Amore, lo pensa come un assoluto); la comunicatività e unicità (amare è entrare in contatto con il mondo dell'altro, dei suoi pensieri,

desideri, aspirazioni); la fecondità (un amore che non si chiude in se stesso, ma che tende ad espandersi sempre più, e che in particolare rimane aperto al dono della vita); la comunitarietà (l'Amore tra l'uomo e la donna sente l'impulso a diventare pubblico; non ci si ama di nascosto); l'indissolubilità (è un amore che vuole essere per sempre, eterno). La sessualità è linguaggio dell'Amore se non tradisce queste dimensioni.

Tuttavia la sessualità è soggetta ad ambiguità: chi la vive può non percepire la difformità tra le sue espressioni sessuali e i valori che ne sono sottesi. Ciò perché la relazione sessuale mette in gioco energie interiori grandissime e grandi spinte al piacere personale.

L'ambiguità può manifestarsi nel cedere all'egoismo (al primo posto c'è l'io, non il tu); nel prescindere dalla chiamata alla totalità (al di fuori di un progetto di vita a due "per l'eternità", in cui "io sarò tuo/a per sempre", l'unione sessuale "dice" cose che la persona ancora non vuole esprimere o che comunque non ha ancora espresso); nel far credere che la comunicazione sia migliore di quello che è in realtà (quando il piacere sessuale prende il primo posto, la comunicazione risulta impoverita); nel prescindere dalla chiamata alla fecondità (ciò avviene comunemente nell'avere rapporti prima del matrimonio: l'espressione sessuale non accetta e normalmente non può accettare, perché non ci sono le condizioni, che il gesto abbia una apertura al dono della vita); nel prescindere dalla comunitarietà (la famiglia nasce come l'ambito - anche giuridico - col quale la società sostiene la scelta di amore totale della coppia).

Il rapporto fisico sessuale, nella sua verità, dice: "Tu sei tutta/o mia/o, io sono tutto/a tuo/a": quando questo linguaggio non corrisponde a ciò che sussiste (o non lo traduce) diventa falso.

Il rapporto sessuale va collocato in questo contesto di totalità d'impegno e di definitività della relazione, fondata su un amore che esprime la volontà di donarsi totalmente e per sempre alla persona con cui si pensa di condividere la propria vita e di costruire qualcosa di bello non solo per sé, ma anche per tutti gli altri.

Don Paolo

ANCORA A PROPOSITO DELLA COMUNIONE IN MANO

Ci sono stati molti echi sull'articolo del Notiziario in merito alle indicazioni della CEI di ricevere la comunione in mano in questa fase di emergenza Covid.

Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, nel suo libro *IL DIO VICINO, L' Eucaristia cuore della vita cristiana*, riflette sul modo in cui ci si comunica: in ginocchio o in piedi, in mano o in bocca.

Ecco le sue parole:

"In primo luogo vorrei dire che ambedue gli atteggiamenti sono possibili e invitare tutti i sacerdoti a esercitare la tolleranza che riconosce a ciascuno la possibilità di scegliere. Vorrei, inoltre, pregare voi tutti di porvi in un atteggiamento di fiducia e di non circondare di sospetto chi abbia deciso per una determinata forma". L' Autore poi aggiunge: " Ora, sappiamo bene che fino al secolo IX la comunione veniva ricevuta in piedi e nella mano".

Papa Benedetto prosegue:

"Dobbiamo pur dire che è impossibile che la Chiesa per novecento anni abbia celebrato in maniera indegna l'Eucaristia.... In Cirillo di Gerusalemme , nel secolo IV, troviamo un testo particolarmente bello. Nelle sue catechesi battesimali egli spiega a coloro che stanno per comunicarsi come devono farlo. Essi devono mettersi in fila, fare delle loro mani un trono, porre la destra sulla sinistra, così che essa sia un trono per il Re e, allo stesso tempo, rappresenti una croce. È di questa espressione simbolica colma di bellezza e profondità che egli è preoccupato: le mani dell'uomo formano la croce, che diventa il trono su cui si china il Re".

Poi Benedetto conclude:

"Chi riflette su questo riconoscerà quanto sia erroneo polemizzare su questo o quell'atteggiamento. Dobbiamo e possiamo polemizzare solo su ciò per cui la Chiesa ha lottato prima e dopo il secolo IX , vale a dire il timore del cuore, che si piega dinanzi al mistero del Dio che si mette nelle nostre mani. Nel fare ciò non dovremmo dimenticarci che non solo le nostre mani sono impure, ma anche le nostre lingue e il nostro cuore, e che noi con la lingua pecchiamo spesso molto più che con le nostre mani".

Credo che la lezione teologica e metodologica di Papa Benedetto possa costituire la sintesi perfetta per il Popolo di Dio che è chiamato a conoscere e ad esercitare la carità così come ci viene insegnata dall'apostolo Paolo: "Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio".

SAN ROCCO

Domenica 16 agosto ore 20.45 rosario presso la cappella di san Rocco.

ORARIO SANTE MESSE

Domenica

San Protaso e Gervaso:

Sabato: ore 18.00

Domenica ore 8.30; 10.00; 11.30; 18.00

San Carlo

Sabato: ore 18.00

Domenica: ore 9.30; 11.30; 18.00

MESSE Feriali

a San Protaso 9.00; 18.30

a San Carlo 8.30

CALENDARIO di SETTEMBRE

Sabato 5 settembre

Ore 9.00 in Duomo ordinazione sacerdotale di don Alessandro e di don Lorenzo

Domenica 6 settembre

Ore 10.00 all'aperto a san Carlo prima Messa di don Alessandro.

Seguirà *buffet assistito* per tutti e nel pomeriggio canti popolari in oratorio, e al termine benedizione Eucaristica amministrata dal novello sacerdote.

Sabato 12 settembre

Ore 18.00 a san Protaso e Gervaso seconda Messa di don Alessandro.

Ore 21.15 sul sagrato spettacolo di Pier Invernizzi in onore del nuovo sacerdote: *"Il signor curato ha dato di matto"*

Domenica 13 settembre

Ore 10.00 a san Protaso e Gervaso prima Messa di don Lorenzo

Domenica 20 settembre

A san Protaso e Gervaso Messa del bicentenario con l'Arcivescovo

Domenica 27 settembre

Festa dell'oratorio san Luigi e saluto ufficiale a don Andrea e alle Suore Pierangela e Giacinta

Sabato 3 ottobre

Fiaccolata da Bobbio e alle 18.00 a san Protaso e Gervaso Messa per il 50° di don Ambrogio

Domenica 4 ottobre Festa dell'oratorio san Carlo e solenne saluto di accoglienza a don Lorenzo e alle suore Michela, Maria Carla e Giulia